

Corruzione, premio in denaro a chi denuncia

Il governo: incentivi ai dipendenti pubblici

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Contro la corruzione ci vogliono nuovi reati e pene più severe, certo. La ministra Paola Severino ci sta lavorando e s'è presa qualche settimana di tempo per portare la sua proposta in Parlamento. Da ieri c'è un'apertura di Angelino Alfano: «Non ci sottrarremo alla possibilità di inserimento di nuovi reati in materia di corruzione, né saremo pavid». Ma è sulla prevenzione che si gioca la vera partita. Nuove norme draconiane sono in arrivo. I consigli comunali potranno essere sciolti se inadempienti rispetto ai futuri Piani comunali anticorruzione come oggi accade quando si dimostra l'infiltrazione della mafia. I segretari comunali diverranno garanti dell'applicazione di questi Piani. Se applicati poco o male, i segretari comunali potranno finire sotto inchiesta disciplinare e pagare persino di tasca propria i danni erariali. Ovviamente, però, questi «sceriffi» anticorruzione dovranno cambiare di status: da braccio esecutivo dei sindaci, come ha disposto la riforma Bassanini di qualche anno fa, a figura indipendente e autorevole.

I segretari comunali avranno accanto i prefetti. Nelle prefetture nasceranno infatti articolazioni specifiche anticorruzione. Ci sarà un ufficio per ricevere le denunce che i dipendenti degli enti pubblici potranno avanzare con garanzia di anonimato e promessa di una lucrosa ricompensa. Come premio per la denuncia (mantenuta anonima) che faranno di una corruzione di cui siano venuti a conoscenza, questi dipendenti pubblici otterranno una fetta dei soldi che lo Stato recupererà ai corrotti.

Se la repressione della corruzione è materia di polizia e magistratura, la prevenzione verrà dunque affidata a prefetti e segretari comunali, e di tutto ciò parleranno domani i tre ministri interessati - Filippo Patroni Griffi, Paola Severino e Annamaria Cancellieri - in un seminario presso il Dipartimento della Funzione pubblica. Le prefetture saranno la rete sul territorio per monitorare i Piani comunali anticorruzione, verificarne la qualità e poi seguirne l'applicazione. Sono già stati individuati quattro grandi settori su cui battere: gli appalti, la sanità, il governo del territorio, i controlli interni all'amministrazione.

Ieri intanto si sono riuniti i saggi della commissione insediata dal ministro Patroni Griffi assieme ai vertici del ministero dell'Interno. Dovranno elaborare proposte che finiranno nel ddl anticorruzione. Tra loro c'è Raffaele Cantone, il pm anticamorra, che insiste su una seria prevenzione, ovvero i Piani anticorruzione per imporre trasparenza nelle decisioni, rotazione degli incarichi, tempi certi per le pratiche: «Se il ddl viene rinforzato sul piano della prevenzione - dice Cantone - anche raccogliendo le nostre indicazioni, e se viene rafforzato sul piano penale, ha un senso. Altrimenti è una norma-manifesto». Cantone interveniva a un convegno organizzato dal sindacato autonomo di polizia Siap e dall'associazione nazionale funzionari di polizia. «In questi anni la politica è stata pronta a legiferare per contrastare la percezione dell'insicurezza, mentre è stata omissiva sulla corruzione», sostiene il rappresentante dei funzionari di polizia, Enzo Letizia.

